

Di Maio: "Mai sostenuto Marra" Ma a luglio difese la sua nomina

Il fondatore lo difende. Ma Marra disse al *Fatto*: "Incontro molto cortese con lui"

Chi in questi anni ha mostrato competenze nella macchina amministrativa, ci venga ad aiutare

Lo vidi, ma gli dissi che M5S non aveva fiducia in lui e quindi non era il caso stesse nel gabinetto del sindaco

Non provate a dare la colpa a Luigi, la responsabilità è mia, ho sottovalutato gli avvisi della Lombardi

Ho visto Di Maio, una volta. L'ho cercato io, a inizio luglio. Mi ha ascoltato, è stato molto cortese

Luigi Di Maio

a luglio all'Ansa, nei giorni della nomina-Marra

Luigi Di Maio

versione data ieri sul blog dell'incontro con Marra

Beppe Grillo

l'altra sera ai parlamentari M5S

Raffaele Marra

Al «Fatto» il 5 novembre, ma pubblicato ieri

Retrosceña

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il disastro romano del M5S, nato da un tira e molla sulle nomine, affonda le sue radici nei giorni successivi alla presa della Capitale. Tra fine giugno e gli inizi di luglio, nelle convulsioni del M5S il nome di Raffaele Marra torna e ritorna più volte. Chi lo ha voluto in Campidoglio, è noto: Virginia Raggi. Chi lo avrebbe voluto fuori dai piedi, pure: la deputata Roberta Lombardi e il resto del mini-direttorio romano che era stato affiancato alla sindaca nella fase aurorale della sua giunta. Meno di sei mesi dopo Marra è ripudiato da chiunque.

Il blog di Beppe Grillo ieri ha ospitato un intervento di Luigi Di Maio, scritto per difendersi dai sospetti di essere stato indirettamente uno sponsor dell'ex braccio destro di Raggi arrestato venerdì. Quella notte, nella tesa riunione tra Grillo e alcuni parlamentari all'Hotel Forum, il giovane vicepresidente della Camera viene preso di mira più volte, e soprattutto da Nicola Morra che gli addossa la colpa di tutto il pasticcio della Capitale, in quanto responsabile degli Enti locali e garante di Raggi. Ci pensa Beppe Grillo

a soccorrere Di Maio, rimasto taciturno tutto il tempo: «Non provate a dare la colpa a Luigi - risponde duro il leader contro Morra - la responsabilità anche politica di quello che è successo è mia, sono io che ho sottovalutato gli avvertimenti di Roberta». Si riferisce a Lombardi, che sin da principio aveva messo in guardia i vertici su Marra. La scena del Forum è la prova che si sta scatenando un'altra faida per rimettere in discussione la leadership di Di Maio.

Ma non basta a spiegare il post di ieri che in realtà nasce dopo l'articolo del *Fatto* sull'incontro tra Di Maio e Marra. La data è il 6 luglio, come aveva già raccontato il direttore del quotidiano, Marco Travaglio, in un altro articolo, uscito il 9 settembre. Le date rivelano le contraddizioni dei vari protagonisti. Marra dice al *Fatto*: «L'ho visto una volta. L'ho cercato io, a inizio luglio. Gli ho rappresentato la mia esigenza di chiarezza, dicendogli che tutte queste cose che uscivano su di me non erano veritiere. Mi ha ascoltato, è stato molto cortese». Di Maio chiarisce sul blog: «Il M5S ha sempre chiesto di allontanare Marra dal gabinetto della sindaca. Lo incontrai una volta, quando era vice capo di gabinetto, dietro richiesta di Raggi [...] Durante l'incontro, di cui Casaleggio e Grillo erano al corrente, svolto nel mio ufficio a Montecitorio [...], gli ri-

portai che il Movimento non aveva fiducia in lui e che quindi non era il caso che facesse parte del gabinetto del sindaco. [...] Marra se ne doveva andare e, con cortesia, glielo dissi in faccia».

È il 6 luglio, abbiamo detto. Il 29 giugno il mini-direttorio aveva chiesto a Raggi l'allontanamento di Marra. Lei resistette e il 2 luglio l'ex finanziere diventa vice-capo di gabinetto. Il giorno prima, l'1 luglio, Di Maio risponde all'Ansa a una domanda sull'imminente nomina di Marra: «Chi in questi anni ha dimostrato buona volontà, competenze e storia personale all'interno della macchina amministrativa, ci venga a dare una mano». Non proprio le parole che ti aspetti da chi vuole allontanare una persona sgradita. Inoltre, le stesse parole e lo stesso concetto verranno ribadite da Di Maio il 7 luglio a Tel Aviv, davanti all'ambasciata italiana in Israele, ai cronisti di alcune testate tra le quali *La Stampa*. La data è importante, perché è il giorno in cui a Roma veniva proclamata e presentata la giunta Raggi, ed è l'indomani dell'incontro tra Marra e Di Maio. Nell'articolo del *Fatto* di settembre, Travaglio riporta una frase detta da Marra al deputato grillino durante l'incontro del 6: «Se non l'avrò convinta ho qui pronta la mia lettera di dimissioni». Le dimissioni non arrivano: vuol dire che Di Maio si è convin-



to? Va detto che nella confusione delle prime settimane dell'era Raggi, ai leader pentastellati fu chiesto dai vertici una difesa d'ufficio dell'operato della sindaca. Così fecero Di Maio e, in modo più defilato, Alessandro Di Battista, attirandosi le ire della fronda degli ortodossi rappresentata da Roberto Fico. È anche vero però che il 12 luglio Grillo arriva a Roma per risolvere le grane della Capitale e chiede alla Lombardi, spina nel fianco di Raggi, di lasciare il mini-direttorio. Libera dalla sua avversaria, da allora in avanti la sindaca avrà come referente l'unico che desiderava: Di Maio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Morra contro Luigi

«I bomber non sono per forza i più bravi»

■ Si riferiva a Luigi Di Maio, Nicola Morra nel post di ieri su Facebook? Probabilmente sì. «Quando si gioca in squadra e magari si è finalizzatori, bomber, migliori realizzatori, ci si può illudere di essere i più bravi, di essere da soli «decisivi». Si tratta di un'illusione appunto!», scrive su Facebook il senatore M5S. Il Movimento è innanzitutto metodo. I singoli sono strumenti a disposizione del metodo: possono arricchirlo, gli possono garantire un valore aggiunto con le loro caratteristiche specifiche, ma non possono tradirlo per usarlo a loro esclusivo vantaggio».